



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

AZIENDA SANITARIA

I dubbi su Flor

I mestieranti del teatrino della politica provinciale trentina hanno colpito ancora. L'assessore alla salute Luca Zeni si è affrettato con una deliberazione del 19 ottobre, peraltro fuori ordine del giorno e ben prima della naturale scadenza fissata per il 4 novembre (ma i provvedimenti «fuori sacco» non devono essere motivati da circostanze eccezionali ed imprevedibili?), a confermare praticamente per altri cinque anni Luciano Flor alla guida della Azienda provinciale per i servizi sanitari.

La pantomima, o farsa come l'ha giustamente definita il consigliere provinciale Filippo Degasper, si è conclusa in modo scontato e prevedibile, come l'atteggiamento dei rappresentanti del Pd, subalterni e succubi durante l'intera commedia messa in scena.

A Flor, oltre ai molti rilievi di carattere gestionale già denunciati sulle pagine dei giornali, vanno imputate altre scelte compiute come ad esempio la nomina dell'ex direttore del distretto sanitario centro sud, poi dimessosi e dell'ex direttore dell'unità operativa cure primarie del medesimo distretto, poi «defenestrato». Di questo

Le lettere
vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredelrentino.it



Il caso di Luca Malossini

NUOVO OSPEDALE A MATTARELLO UNA FORZATURA URBANISTICA



Quando, in piena campagna elettorale per le provinciali, arrivò la definitiva conferma della dismissione dello sciagurato progetto di cittadella militare nell'area di San Vincenzo di Mattarello, sembrava abbastanza diffusa e trasversale la convinzione che quella zona dovesse essere preservata dalla cementificazione e che andasse cercato un progetto per restituire alla collettività i terreni ormai espropriati (parco, area naturalistica, orti urbani). Ogni ipotesi è rimasta congelata fino alle uscite del neo assessore provinciale alla sanità, Luca Zeni, che spinge sul trasferimento a Mattarello del nuovo ospedale, oggi previsto in via al Desert. Le motivazioni a sostegno del trasloco ci sembrano, pur da profani, piuttosto discutibili e semplicistiche. A suo tempo avevamo partecipato al comitato che si era opposto alla costruzione della cittadella militare, portando soprattutto convinzioni antimilitariste: perché non si trattava della ridislocazione delle vecchie caserme ma di un «prototipo» di struttura militare nuovo per l'Italia, impattante dal punto di vista paesaggistico e sociale ben più pesante di quello presentato nei rendering ufficiali.

Ecco solo due delle varie conseguenze: sacrificare un'area agricola pregiata, preservata come verde fino a quel momento; pesanti operazioni di riporto materiale necessarie per mettere in sicurezza dalle esondazioni l'edificato, a maggior rischio però delle aree circostanti. Il materiale di scavo rimasto a perenne ricordo del progetto abbandonato, che deturpa una parte dell'area, offre l'idea di cosa vuol dire ripetere l'operazione per gli altri 27 ettari. Chi abita nella zona ricorderà ancora il movimento di camion e ruspe che per settimane hanno trasportato, spalmato e compattato terra. Ha senso rimediare a un errore con un altro errore? Costi minori, dice l'assessore.

Certamente non dal punto di vista ambientale, forse nemmeno economici, viste le spese già sostenute per bonificare e preparare l'area di via al Desert. Temiamo che l'uscita della Provincia, alla quale mi auguro ci sia ampia opposizione, parta da intenti meno nobili del risparmio: liberare una nuova area di espansione edilizia e trovare collocazione ai materiali di scavo di eventuali grandi opere incombenti (Valdastico? Tav?). Ricordiamo infine che è appena stata approvata una legge per limitare il consumo di suolo, forse non del tutto incisiva, ma che dovrebbe dare comunque il segno di un approccio diverso, soprattutto da parte delle istituzioni. Possibile che il primo atto sia lo spreco di 27 ettari di verde agricolo?

**Lorenza Erlicher,
Franco Tessadri,
Fabrizio Demattè**

Cari Erlicher, Tessadri, Demattè,

basterebbe la parte conclusiva della vostra lettera per archiviare ogni discorso relativo al trasferimento del nuovo ospedale da via al Desert a Mattarello. Quei 27 ettari di verde agricolo vanno protetti, sono una ricchezza che appartiene al capoluogo e sarebbe un grave errore immolarli sull'altare di un'operazione urbanistica che è una palese forzatura. Comunque sia, i presunti risparmi non giustificerebbero un cambio di rotta che avrebbe ricadute ancora più pesanti sul futuro complessivo della città.

Va dato atto al Comune di avere assunto sin dall'inizio, di fronte al ventilato trasferimento del nuovo ospedale, una posizione chiara e soprattutto di non sudditanza nei confronti della Provincia. Una difesa accorata della prerogativa urbanistica che fino a prova contraria rimane ancora in capo a Palazzo Thun. Il resto sono solo chiacchiere in libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nessuno parla, ma sono fatti che a mio avviso non devono essere toccati.

Il governatore Ugo Rossi, visto il potere incontrastato che

esercita, è propriamente un governatore, ha ottenuto in un solo colpo la riconferma di un fedelissimo in un ruolo chiave della pubblica amministrazione

e «allontanamento» dell'organo esecutivo della fastidiosa e ingombrante presenza dell'ex assessora Donata Bregonovo Re, che non rientra cer-

to nella categoria degli «yes men/woman», di cui ama circondarsi il presidente della Provincia.

Ermanno Sartori

Agenda di città

EMERGENZE	
Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.889111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura - Centralino	0461.899511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri	
Aeroporto Matteredo	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

TRASPORTI	
Trentino trasporti Spa	0461.821000

SALUTE	
Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.915809
Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Iggea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

FARMACIE DI TURNO OGGI

TRENTO	
In servizio 24 ore su 24	
MATTARELLO, Via Cantoni, 69 - 0461.945262	
In servizio dalle 08:00 alle 22:00	
GALLO, Via Mantova, 51 - 0461.234387	
ROVERETO	
In servizio 24 ore su 24	
S. MARCO, piazza Erbe, 17 - 0464.421060	

CORRIERE DEL TRENTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini
CAPOREDATTORE:
Simone Casalini
Edi. T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Nicola Speroni
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Massimo Monzio Compagnoni
Sede legale: Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento
Reg. Trib. di Bolzano n. 20/2003 del 7/11/2003
Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003): **Enrico Franco**
© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A.
C.so Stati Uniti 23 - 35100 PADOVA
Tel. 049.870073.
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821.
Pubblicità: Media Alpi Pubblicità S.r.l.
Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento
Tel. 0461.173.55.55. Fax. 0461.173.55.55.
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L.46/2004, Art.1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio: **Corriere del Trentino**
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Distribuito con il **Corriere della Sera**
Prezzo 0,50 €

L'intervento

Pd, i «sostenitori» del 2 per mille vanno valorizzati

di **Michele Nicoletti ***

Qualche settimana fa nel corso di un'intervista al *Corriere del Trentino* ho avanzato l'ipotesi di valorizzare sul piano politico il ruolo dei 549.196 cittadini che, nell'ultima dichiarazione dei redditi, hanno deciso di attribuire al Partito democratico il 2 per mille delle imposte da loro dovute. Tale ipotesi ha suscitato alcune riflessioni interessanti sul tema a opera di Roberto Pinter, Giovanni Pascuzzi, Stefano Zambelli, Giancarlo Gallerani che esigono un chiarimento.

Sgombriamo anzitutto il campo da un equivoco. La mia proposta — come si evince dal virgolettato correttamente riportato dal giornalista — è quella di «valorizzare» il ruolo dei contribuenti, non certo quello di affidare a loro il potere esclusivo di eleggere gli organi interni del partito.

È evidente: sarebbe davvero singolare escludere dall'esercizio dei diritti politici all'interno di un partito che si dice «democratico» coloro che, in ragione della loro condizione sociale, non fanno la dichiarazione dei redditi (perché giovani o perché al di sotto di una determinata soglia). Vorrebbe dire che il Pd è meno democratico della Repubblica italiana che invece concede — giustamente — il diritto di voto anche a coloro che non compilano la dichiarazione dei redditi. Sarebbe in manifesta controtendenza rispetto a quanto fatto dal Pd fino ad ora con le primarie, quando — a torto o a ragione — si è allargata la platea degli elettori oltre i confini della cittadinanza politica consentendo anche ai sedicenni e agli stranieri di partecipare. Dunque, un'evidente assurdità.

Se il punto contestato è questo, si tratta di un equivoco: nessuno ha intenzione di escludere dalla decisione giovani o percettori di redditi bassi. Al contrario, bisogna fare molti più sforzi per coinvolgerli di quanto si faccia adesso. Nessuno pensa poi di eliminare la tradizionale iscrizione al partito (ricordo per altro che questa comporta, secondo le regole vigenti, il versamento di una quota).

Tutti però concordano nel ritenere che la base degli iscritti dei partiti si è negli anni progressivamente assottigliata. Oggi rappresenta nel Pd un gruppo ristretto tra il 3% e il 5% dell'elettorato. Non è solo un fatto quantitativo. È almeno dal '68 che attori politici e osservatori sottolineano come il moderno protagonismo politico dei cittadini non si esprime più unicamente nell'iscrizione al partito, ma in una serie di forme diverse di militanza e partecipazione che le forze politiche devono sapere interpretare e raccogliere pena il loro allontanarsi dalla società.

L'Ulivo prima e il Pd dopo hanno capito questa trasformazione e hanno cercato di aprirsi al loro elettorato

riuscendo a coinvolgere con lo strumento delle primarie non il 3%, ma, in alcune occasioni, fino al 30% del proprio elettorato. In tutta Europa hanno guardato con grandissimo interesse a tale tentativo che ha avuto grande successo anche se, come sempre accade in politica, vi sono stati pure momenti di difficoltà e caduta.

Ora, pensare di tornare indietro vuol dire essere miopi. Oggi le forme di impegno e partecipazione politica continuano a cambiare e il compito è proprio quello di affiancare alla tradizionale ed essenziale struttura di soci, forme diverse di coinvolgimento dei cittadini. In questo contesto sarebbe davvero paradossale se di fronte al dato inatteso di mezzo milione di cittadini che decidono di sostenere il Pd con il due per mille e che dunque sono a tutti gli effetti «sostenitori» dello stesso Pd, noi chiudessimo loro la porta per paura del rischio della «plutocrazia». I Verdi tedeschi chiedono regolarmente ai loro iscritti il versamento dell'1% del loro reddito (salvo situazioni di difficoltà) e nessuno ha mai pensato di accusarli di «plutocrazia».

Dunque i «sostenitori» del due per mille sono certamente una risorsa da valorizzare anche sul piano politico. Il versamento del due per mille, fra l'altro, è assai meno manipolabile di una tessera (che si può anche pagare ad altri) o di una partecipazione alle primarie. È un atto personalissimo che difficilmente si può «comprare».

I sostenitori, presentando una copia della loro dichiarazione, dovrebbero certamente poter fruire del diritto di partecipare alla scelta dell'indirizzo politico e alla elezione delle cariche nazionali e regionali. Un simile diritto, attualmente, è riconosciuto a tutti gli elettori, ma, nella revisione dello Statuto, l'elezione delle cariche interne a livello regionale potrebbe venire riservata ai soli iscritti. Non so se questo sia davvero auspicabile — e per ciò mi auguro una discussione approfondita in sede nazionale e anche locale stante l'autonomia statutaria di cui gode il Pd Trentino —, ma, se questo dovesse avvenire, sarebbe almeno essenziale valorizzare i sostenitori, con la costituzione di un apposito albo, attribuendo anche a loro la facoltà di eleggere le cariche interne. Non si vede perché, data l'inaspettata apertura di fiducia da parte di mezzo milione di cittadini, non si dovrebbero pensare meccanismi adeguati per farli partecipare alla vita del partito e ad alcune scelte importanti, nella speranza che poi divengano iscritti. In fondo il potere del contribuente è davvero un potere reale nelle mani del cittadino: i sostenitori delusi dalle politiche del proprio partito potrebbero concretamente far sentire il disagio smettendo di sostenere il partito. Per questo è utile anche al Pd ascoltare la loro voce rendendoli partecipi delle proprie scelte.

***Deputato del Partito democratico**



MediaAlpi
PUBBLICITÀ

Vocazione Locale

Unità operativa di Trento

Via Missioni Africane, 17 - Trento

Tel. 0461 173555

Fax 0461 1735505